

Potere d'acquisto in calo costante

Una lira del 1861 è pari a 4,8 euro di oggi - Le discese più forti tra le due guerre e negli anni 70

PAGINA A CURA DI
Rossella Cadeo

Una sfilza di 151 numeri, ciascuno con tre decimali, in grado di raccontare l'evoluzione del valore della moneta in Italia. E di riflettere, in base ai risultati che permette di ottenere, in grado di darci qualche spunto per leggere la storia "economica" delle famiglie. In particolare l'evoluzione del potere d'acquisto, dall'Unità al 2012, l'anno che sarà ricordato come quello del Governo dei tecnici e delle pesanti misure anti-crisi. Ma la forza della tabella dell'Istat con i coefficienti annuali di rivalutazione (basati sull'indice nazionale dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati al netto dei tabacchi e aggiornati ogni anno a gennaio) sta anche nella sua funzione pratica.

«I coefficienti consentono, principalmente, di aggiornare importi monetari del passato ai valori attuali - spiega Federico Polidoro, responsabile dei Servizi prezzi al consumo dell'Istituto di statistica -. Ma se aggiorniamo la spesa sostenuta qualche anno fa per un determinato prodotto e confrontiamo il risultato ottenuto con la spesa che dovremmo sostenere oggi, possiamo in qualche modo verificare come il prezzo di tale prodotto si sia allineato al costo della vita, se cioè abbia corso di più o di meno oppure si sia semplicemente mantenuto al passo. Da un punto di vista più concreto la tabella serve soprattutto nel caso di controversie, quando un debito di un determinato anno deve essere attualizzato all'anno della liquidazione dell'importo».

In questo secolo e mezzo il valore dell'antenate dell'euro è calato di oltre 9mila volte: ad esempio una lira del 1861 oggi equivale a

4,76 euro (ossia il risultato di $1 \times 9215,31 : 1936,27$). Le cadute più forti, prevedibilmente, si sono registrate tra le due guerre mondiali: tra il 1940 e il 1950 il valore di mille lire è passato da 1,4 milioni di vecchie lire (736 euro) a 36mila lire (18 euro). Anche con lo shock petrolifero degli anni 70, il biglietto di banca ha sofferto: se mille lire nel 1972 valevano 15.657 lire attuali (circa 8 euro) una decina di anni dopo (1983) equivalevano a 2.942 lire (1,5 euro). A partire dal 1985 l'inflazione cessa di galoppare con percentuale a due cifre, per proseguire a ritmi decisamente più contenuti un decennio dopo, dal 1997. L'onda recupera gradualmente forze all'inizio del nuovo secolo per riposizionarsi oltre il 3% dal 2008 (l'anno in cui la bancarotta della Lehman Brothers ha innescato la fase recessiva globale) e collocandosi sotto il 2% nel 2009-2010.

Ma l'utilità della tabella non sta solo nell'offrire una visione storica della pressione del caro-vita. Importante la sua funzione per la rivalutazione dei "debiti di valore". «Nelle controversie - spiega l'esperto Maurizio Di Rocco - bisogna distinguere tra debiti di valuta e debiti di valore. Se nella prima categoria la prestazione pecuniaria è fissata fin dall'origine in una somma di denaro, nei debiti di valore l'oggetto della prestazione consiste in una cosa diversa dal denaro, cosicché prima di procedere a convertire tale tipo di debito in denaro sarà necessario tenere in considerazione le oscillazioni del potere di acquisto della moneta. Si pensi al caso dell'erede che si accorda con gli altri eredi per ricevere una somma al posto della quota di un immobile:

l'importo che gli spetta dovrà essere calcolato tenendo conto del valore attuale di quella quota. Tipiche obbligazioni di valore sono, poi, quelle che hanno ad oggetto il risarcimento danno, poiché la moneta che lo quantifica dev'essere riportata al valore reale e attuale del danno al momento della liquidazione».

Gli esempi

CASA



La tabella Istat ci racconta anche quanto alcuni beni e servizi si sono mossi rispetto all'inflazione. Al debutto dell'euro, nel 2002 per un casa di 100 metri quadrati in semicentro a Milano potevano bastare 340mila euro, ossia circa 420mila odierni (coefficiente medio annuo 1,232). Difficile però spendere meno di 500-600mila euro per una casa del genere, pur con le attuali difficoltà del mattone

BENZINA



Un altro esempio per un bene sotto i riflettori, la benzina: nel 2002 per 50 litri di super a 1,05 euro al litro si spendevano circa 53 euro che diventano circa 65 se attualizzati al valore odierno. Molto meno (il 40% circa) di quello che si spende oggi per la stessa quantità di carburante: quasi 90 euro considerando un listino medio alla pompa di 1,796 euro al litro, peraltro lontano dai

picchi di quest'estate

PENSIONI



Non si sono scostati molto dall'inflazione nel decennio gli importi medi delle pensioni: nel 2002 il dato mensile si aggirava sui 584 euro, pari a circa 719 euro rivalutati (coefficiente medio annuo 1,232) vicino al dato dell'importo 2012, ossia 729 euro



Gli indici dal 1861

Coefficienti per tradurre valori monetari dei periodi sottoindicati in valori del 2012

Anni	Coefficienti								
1861	9.215,311	1891	8.134,074	1921	1.812,993	1952	31,344	1982	3,383
1862	9.159,461	1892	8.204,729	1922	1.823,933	1953	30,747	1983	2,942
1863	9.433,901	1893	8.386,854	1923	1.834,561	1954	29,941	1984	2,660
1864	9.700,327	1894	8.424,253	1924	1.772,175	1955	29,125	1985	2,450
1865	9.864,954	1895	8.471,474	1925	1.577,569	1956	27,744	1986	2,309
1866	9.762,991	1896	8.509,634	1926	1.462,465	1957	27,218	1987	2,207
1867	9.529,073	1897	8.528,843	1927	1.599,609	1958	25,975	1988	2,103
1868	9.159,461	1898	8.471,474	1928	1.726,029	1959	26,082	1989	1,972
1869	9.104,283	1899	8.606,555	1929	1.698,866	1960	25,408	1990	1,859
1870	8.974,531	1900	8.567,523	1930	1.754,482	1961	24,687	1991	1,747
1871	8.705,709	1901	8.557,820	1931	1.942,060	1962	23,489	1992	1,657
1872	7.702,910	1902	8.616,368	1932	1.994,340	1963	21,847	1993	1,591
1873	7.265,918	1903	8.368,278	1933	2.119,651	1964	20,624	1994	1,530
1874	7.095,357	1904	8.267,566	1934	2.235,006	1965	19,765	1995	1,453
1875	8.285,696	1905	8.258,530	1935	2.203,720	1966	19,377	1996	1,398
1876	7.830,627	1906	8.107,892	1936	2.048,957	1967	18,997	1997	1,374
1877	7.526,449	1907	7.742,372	1937	1.871,824	1968	18,758	1998	1,350
1878	7.814,431	1908	7.822,521	1938	1.738,338	1969	18,246	1999	1,329
1879	7.912,623	1909	8.047,449	1939	1.664,806	1970	17,363	2000	1,296
1880	7.632,884	1910	7.830,627	1940	1.426,573	1971	16,536	2001	1,262
1881	8.160,427	1911	7.640,602	1941	1.232,918	1972	15,657	2002	1,232
1882	8.359,021	1912	7.571,698	1942	1.066,707	1973	14,186	2003	1,203
1883	8.636,063	1913	7.556,555	1943	636,074	1974	11,876	2004	1,179
1884	8.807,174	1914	7.556,555	1944	143,133	1975	10,136	2005	1,159
1885	8.616,368	1915	7.062,201	1945	72,673	1976	8,699	2006	1,137
1886	8.626,204	1916	5.643,432	1946	61,578	1977	7,366	2007	1,117
1887	8.645,944	1917	3.989,733	1947	37,997	1978	6,550	2008	1,082
1888	8.538,480	1918	2.861,248	1948	35,887	1979	5,660	2009	1,074
1889	8.396,172	1919	2.818,558	1949	35,368	1980	4,672	2010	1,058
1890	8.107,892	1920	2.144,921	1950	35,850	1981	3,936	2011	1,030
				1951	32,676			2012	1,000

IMPORTO

L'aggiornamento

Per ogni anno, a partire dal 1861, è riportato un numero nella colonna "coefficienti". Per questo coefficiente va moltiplicato l'importo monetario di un determinato anno che si

desidera aggiornare ai valori odierni: ad esempio 10 euro del 2005 equivalgono a 11,59 euro del 2012 (10 euro moltiplicato per 1,159).

La conversione

Sel'importo da rivalutare è in lire, per

esprimerlo in euro si dividerà la somma rivalutata per 1.936,27. Al contrario se si intende passare dall'euro alla lira si moltiplicherà per 1.936,27 la cifra ottenuta con l'operazione di rivalutazione